

## L'INVENTARIO DEI MANOSCRITTI COPTI LETTERARI DELLA PAPYRUSSAMMLUNG DI VIENNA

TITO ORLANDI

*Con una microfiche alla fine di «Tafelband»*

La Papyrussammlung della Österreichische Nationalbibliothek possiede una delle più grosse collezioni di manoscritti copti esistenti al mondo<sup>1</sup>, che però è anche una delle più difficili da conoscere per lo studioso che voglia informarsi di quale sia, anche solo in modo approssimativo, il contenuto dei pezzi ancora inediti. Il sistema più elementare è naturalmente quello di recarsi sul posto, e passare in rassegna i manoscritti numero per numero; ma la quantità del materiale (circa 11.000 pezzi di cui 10.164 classificati)<sup>2</sup> scoraggia un tale procedimento. E' probabilmente questo il motivo per il quale sono pochi gli studiosi, che non fossero già residenti sul posto come Krall, Wessely e Till, che abbiano intrapreso lo studio e l'edizioni di quei manoscritti<sup>3</sup>, nonostante l'esemplare liberalità dei responsabili della collezione.

Questo fatto evidenzia l'inconveniente di cui soffre soprattutto la collezione, cioè la mancanza non solo di un catalogo, ma anche di un inventario ragionato degli inediti. E' pur vero che molte altre collezioni non ne posseggono, ma per quella di Vienna ciò è tanto più grave a causa del carattere specifico della collezione. In primo luogo non si trova in essa alcun codice intero o quasi. Ciò che più si avvicina a tale condizione sono per esempio i grossi frammenti dei Salmi, dei Piccoli Profeti, degli Atti degli Apostoli<sup>4</sup>, di un codice liturgico tardivo; ma gli altri sono per lo più davvero fogli isolati, con tutti i problemi di identificazione e di informazione bibliografica che ciò comporta.

Inoltre i frammenti sono stati tutti sistemati, ad un dato momento, in un'unica successione apparentemente casuale, la famosa segnatura «K . . . », nella quale testi letterari e documentari si susseguono senza distinzione, e anche il dato cronologico di accessione nella raccolta, e dunque possibilmente il dato geografico di provenienza, è andato completamente trascurato<sup>5</sup>.

Avvertiamo subito che per i pezzi della collezione già pubblicati esiste l'ottima lista del Till<sup>6</sup>, che comprende tutte le notizie essenziali dalle quali si può risalire ad ogni tipo di informazione che possa interessare. Essa è tuttavia invecchiata e ne occorre un aggiornamento. Il problema resta gravissimo (come dicevamo all'inizio) per ciò che riguarda il materiale inedito.

Abbiamo insistito su questi preliminari, affinché divenga chiaro lo scopo di questo articolo, che è duplice: (1) aggiornare e talora completare, quando è necessario, le notizie riguardanti la pubblicazione dei singoli frammenti, senza tuttavia ripetere alcune notizie date già dal Till<sup>7</sup>. (2) Fornire una guida preliminare per il ricercatore che voglia contribuire al lavoro di pubblicazione. Tutto ciò nei riguardi esclusivamente dei frammenti letterari, escludendo anche gli *ostraka*. Non sarà fuori luogo ricordare a questo punto come poche

<sup>1</sup> Repertori delle collezioni copte: J. Simon, *Répertoire des bibliothèques publiques et privées contenant des manuscrits coptes*, Le Muséon 44 (1931) 137-151; J. D. Pearson, *Oriental Manuscripts in Europe and North America: A Survey*, Zug 1971. - Sulla storia della collezione Viennese, Hunger, *Vorgeschichte*; Till, *Papyrussammlung*; Klos, *Papyrussammlung*; Orlandi, *Papiri* 15-17.

<sup>2</sup> L'ultimo numero di segnatura è K 11.647, ma questo non significa che sia altrettanto il numero dei «pezzi», perché alcuni numeri sono stati tolti per vari motivi. Till, *Coptica* (cit. nota 6), 165 parlava di «dieser rund 12.000 zählende Bestand».

<sup>3</sup> Un'utile lista delle pubblicazioni di testi dalla Papyrussammlung a partire dal 1946 è in appendice a Orlandi, *Papiri copti* (cit. nota 1), 209-218, a cura della Direzione; una veduta d'insieme per la parte precedente è offerta dalla bibliografia di Till, *Coptica* (cit. nota 6), 213-218.

<sup>4</sup> Cf. K. Wessely, *Sahidisch-griechische Psalmenfragmente*, Wien 1907 (Sitz.-ber. Akad. d. Wiss., Phil.-hist. Cl. 155, 1) (K 1231-8; K 9907-72); W. Till, *Die achmimische Version der Zwölf kleinen Propheten*, Kopenhagen 1927 (Coptica 4) (K 11.000); K. Wessely, *Die Wiener Handschrift der saidischen Acta Apostolorum*, Wien 1913 (Sitz.-ber. Akad. d. Wiss., Phil.-hist. Cl. 172, 2) (K 10.999).

<sup>5</sup> Sulle vicende relative alle segnature si sofferma a lungo Till, *Coptica* (cit. nota 6), 173-178.

<sup>6</sup> Till, *Coptica*.

<sup>7</sup> L'inventario che qui presentiamo non è ancora in grado di rimpiazzare l'articolo di Till, se non per una prima informazione (parliamo sempre di manoscritti letterari). Lo sarà in successive edizioni (cf. sotto).

collezioni mettano a proprio agio lo studioso che le voglia consultare, come la Papyrussammlung di Vienna, nella cui Direttrice rivive il tradizionale spirito di ospitalità della nobile città imperiale.

Non ripeteremo dunque la storia della collezione, che è possibile trovare altrove (anche se i dati disponibili sono comunque deludenti), e non serve a riconoscere in pratica i diversi lotti di materiale giunti via. Ricorderemo solo che le tre acquisizioni principali provengono, in ordine cronologico, dal Faium, da Shmun (Hermopolis, el Ashmunein) e dal Monastero Bianco (Achmim)<sup>8</sup>, e sono giunte fra il 1883 ed il 1888.

Partiremo invece dalla sistemazione materiale con cui la collezione è attualmente ordinata, perché essa rispecchia un tentativo (rimasto purtroppo incompiuto, ma comunque abbastanza avanzato) di Till di ovviare agli inconvenienti che abbiamo sopra descritto.

Vi è prima di tutto la parte della collezione posta sotto vetro. Con rarissime eccezioni, si tratta di frammenti papiracei, sia documentari sia letterari (questi ultimi sono tuttavia in numero relativamente esiguo) già pubblicati. E' evidente come, dal nostro punto di vista, questa è proprio la parte della collezione che in sostanza non pone problemi e quindi riveste scarso interesse, anche se sarebbe bene che gli studiosi tenessero presente che molti pezzi pubblicati dal Wessely (manoscritti biblici di grande importanza) meriterebbero una nuova pubblicazione o uno studio critico.

I frammenti che non sono sotto vetro (mi risulta che tuttora la politica della Papyrussammlung sia soprattutto quella di porre sotto vetro i papiri man mano che sono studiati – e verosimilmente pubblicati) sono conservati nelle vecchie cartelline di carta (tipo assorbente) ottocentesca, che a loro volta sono poste in apposite cassette (*Schachtel*), secondo una sistemazione simile a quella dei manoscritti Borgia di Roma e Napoli. E' grande merito del Till (se non andiamo errati) aver radunato le cartelline (e dunque i frammenti, che stanno per lo più uno per cartellina) secondo un criterio di contenuto, ben rispecchiato dalla dizione che, oltre il numero, distingue le *Schachtel*. Dunque conoscere la collocazione di un frammento in una determinata *Schachtel* serve a conoscere, sia pure molto genericamente, il tipo di contenuto del frammento. Ecco perciò l'elenco delle *Schachtel*, a cui poi faremo quando necessario riferimento nella lista dei singoli numeri di K . . . .

(Abbreviazioni: AT = Altes Testament; B = Buchschrift; C = Carta; E = ediert; K = klein; LE = Lektionar; LI = liturgisch; NT = Neues Testament; PA = Papyrus; PE = Pergament; U = Urkunden; V = Varia.)

1: PA K.	2: PA K.	3: PA U.	4: PA U.	5: PA U.	6: PA K.
7: PE K.	8: C LI.	9-12: PA U.	13-14: C LI.	15-16: PA K.	17: PA U.
18: PA B.	19-21: C LI.	24: PA K.	25-30: PA U.	31-32: PE V.	33: PA K.
34: PE AT.	35-36: PE NT.	39: PE E.	41: PE E.	42: PA U.	43: PE E.
44: PE NT.	46: PA K.	171: PA U.	174: PA U.	175: PE K.	176: PE E.
177: PE K.					

Come si vede, l'ordinamento del materiale nelle diverse *Schachtel* è di notevole aiuto in un primo approccio alla collezione. La classificazione è fatta sia secondo il materiale scrittoria (papiro, pergamena, carta) sia anche secondo il contenuto e secondo lo *status* (pubblicato o inedito). L'utilità della classificazione risulterà tanto più evidente se si terrà conto che:

Le pergamene dell'Antico e del Nuovo Testamento (S 34, 35, 36, 44) sono tutte pubblicate, per lo più da Wessely o da Till, e dunque i frammenti sono compresi nella lista di Till.

Vi sono poi le pergamene scelte da Till per la sua pubblicazione negli *Heiligen und Märtyrerlegenden* (S. 43), di contenuto agiografico, e quelle pubblicate da Wessely, spesso attribuibili a Shenute (S. 176).

Le pergamene delle scatole 31 e 32 sono per lo più inedite, ma i nostri studi per la ricostruzione della biblioteca del Monastero Bianco hanno spesso consentito di identificarne il contenuto e anche di aggregarle ai frammenti del medesimo codice. Queste notizie si troveranno nel nostro inventario.

I frammenti pergamene della scatola 7 (anch'essi del Monastero Bianco) sono stati invece per lo più trascurati, a causa della loro piccolezza; altrettanto vale per le scatole 173, 175, 177, i cui frammenti addirittura non portano numerazione di K . . . .

Altro problema particolare (ma allo stato attuale delle ricerche meno interessante o comunque meno avvertito) è quello posto dai frammenti liturgici cartacei delle scatole 8, 19, 20, 21. Essi sono assai tardivi, ma talora molto consistenti: sotto uno stesso numero possono essere comprese grosse parti di codice.

I frammenti papiracei letterari hanno costituito a suo tempo un nostro precipuo interesse, e ne abbiamo fatto uno spoglio completo, cercando quanto poteva essere identificabile o almeno potesse dare parti di testo

<sup>8</sup> Cf. per questo soprattutto V. Stegemann, *Die koptischen Zaubertexte --- in Wien*, Heidelberg 1934, 4 (Sitz.-ber. Heidelb. Akad. 1933, 4, 1).

sufficienti a fornire qualche interesse. Ne è risultata un'edizione<sup>9</sup>. Si tenga però presente che: (1) E' ben possibile, con ulteriori approfondimenti, giungere più in là di quello che abbiamo fatto noi, come dimostra un lavoro molto interessante, purtroppo ancora inedito, condotto nel frattempo da Ian Gardner sul n° XIX della nostra edizione. (2) Noi stessi abbiamo escluso un certo numero di frammenti che in un primo tempo era nostra intenzione pubblicare, e che dunque forniscono parti testo non troppo brevi. Questi frammenti si trovano ora sotto vetro, e sono stati restaurati. (3) Anche fra i frammenti rimasti nelle scatole è sempre possibile che si nascondano testi di notevole importanza. Quello di stanarli è un compito permanente offerto ai coptologi che si trovassero a passare per Vienna, o che volessero chiedere le relative fotografie. Anche a questo dovrebbe servire la nostra lista.

Veniamo dunque al lavoro di catalogazione, identificazione e recensione dei frammenti, che presentiamo allegato a questo libro nella forma di *microfiche* per evidenti motivi di economia, ma anche come esempio di ciò che la moderna tecnologia può offrire per aiutare le scienze umane.

Per valutarne l'utilità e assuefarsi al metodo usato si dovrà tener conto del fatto che tale lavoro è parte del progetto di gestione mediante calcolatore dell'archivio di dati preparato presso il Corpus dei Manoscritti Copti Letterari (sotto il patrocinio dell'Unione Accademica Nazionale) in collaborazione con il Centro di Calcolo Interfacoltà dell'Università degli Studi di Roma<sup>10</sup>. Tale progetto si divide in quattro parti distinte:

1. Catalogo delle singole collezioni di manoscritti.
2. Catalogo dei codici (completi, semi-completi, ricostruiti) indipendentemente dalla loro sede attuale.
3. *Clavis* della letteratura copta (in relazione ideale con la *Clavis Patrum Graecorum*<sup>11</sup> e con la *Bibliotheca Hagiographica Orientalis*<sup>12</sup>).
4. Bibliografia della letteratura copta.

Il catalogo delle singole collezioni prevede la descrizione di ogni «pezzo numerato» delle collezioni con le seguenti notizie: Segnatura, Codice, Contenuto, Edizione, Codicologia, Paleografia, Dialecto, Varia. Quello che offriamo qui è uno stralcio preliminare, nel quale sono stati eliminati i «campi di notizie» riferentisi a codicologia, paleografia, dialetto, che sono riuniti (quando necessario) nel «varia» (chiamato OPTI).

I campi di notizie che sono rimasti forniscono dati secondo i criteri che ora specifichiamo:

SEGN(atura): segnatura ufficiale della collezione, in questo caso da K0001 in avanti. Per motivi tecnici abbiamo preferito non usare sigle con più di 5 segni alfanumerici. Perciò, dopo K9999 si trova KA000 (= K10.000) e poi analogamente KB000 (= K11.000).

CODI(ce): questa indicazione, ove presente, rimanda ad uno dei codici «ricostruiti», che sono catalogati nell'archivio n° 2. Poiché ivi si troveranno tutte le altre indicazioni di identificazione, bibliografia e paleografia, un rimando all'archivio 2 esclude poi ogni altra notizia, salvo quella riferita al «gruppo» (cf. OPTI).

CONT(enuto): identificazione del contenuto, secondo criteri che verranno sviluppati nell'archivio n° 3. Per la Bibbia viene indicato solo il nome del libro, perché è molto facile avere notizie precise in Till. Per altri tipi di contenuto si possono avere indicazioni precise, quando è possibile, ovvero indicazioni generiche (passione, Shenute, etc.) che danno almeno un orientamento sul contenuto.

EDIZ(ione): si dà l'abbreviazione dell'edizione, che rimanda all'archivio n° 4. Nel caso di più edizioni, si dà indicazione dell'edizione più recente o comunque più autorevole.

OPTI(onal): in questo «campo di notizie» sono concentrati molti tipi di notizie che in un secondo tempo verranno spostati.

GRUPPO: per tutti i numeri contigui così indicati valgono le notizie fornite sopra.

Un semplice rimando «K . . . » o altra segnatura di altre collezioni indica fogli dello stesso codice; se accompagnato da COMPL, si tratta di frammenti dello stesso foglio.

S(chachtel): l'indicazione del numero della scatola in cui il frammento è contenuto sostituisce l'indicazione generica del contenuto (cf. sopra).

<sup>9</sup> Orlandi, *Papiri copti* (cit. nota 1).

<sup>10</sup> Per la descrizione completa cf. Unione Accademica Nazionale, *Corpus dei Manoscritti Copti Letterari*, Bollettino d'informazione n. 3, Dicembre 1980 (viene spedito gratuitamente a chi lo richieda). Cogliamo l'occasione per ringraziare la dott. Schaerf, direttrice, e il dr. Bertocchi, del Centro di Calcolo dell'Università di Roma, per il prezioso aiuto prestato.

<sup>11</sup> M. Geerard, *Clavis Patrum Graecorum*, Turnhout 1974 sgg. (pubblicati finora i voll. II, III, IV).

<sup>12</sup> P. Peeters, *Bibliotheca Hagiographica Orientalis*, Bruxelles 1910 (rist. 1954; Subsidia Hagiographica 10).

Il materiale scrittorio è indicato tutte le volte che è *diverso dalla pergamena*.

Il dialetto è indicato tutte le volte che è *diverso dal saidico*.

Paleografia: solo in rari casi particolari. L'indicazione «scrittura shenutiana» indica che anche il contenuto sembra essere shenutiano.

Quando un numero copre più fogli è data l'indicazione: fogli, ovvero: frgm. A- . . . .

Poiché, come si vede, le notizie contenute in alcuni dei «campi di notizie» sopra descritti rimandano agli altri archivi, noi diamo il relativo stralcio da quegli archivi in appendice all'inventario completo della collezione viennese. In altre parole, il lettore troverà in appendice: (1) l'elenco dei codici ricostruiti che comprendono frammenti da Vienna; (2) l'elenco (in ordine alfabetico d'autore) delle opere citate in modo abbreviato.

Abbiamo deciso di inserire la documentazione nella memoria elettronica e di elaborarla automaticamente soprattutto per avvalerci di questo vantaggio: che questo sistema permette il rapido e continuo aggiornamento dei dati senza mai scomporre l'ordinamento voluto, e inoltre l'apparizione automatica dello stesso dato tutte le volte che si dia l'occasione per la quale è stato programmato.

Questo vantaggio non sarebbe tuttavia così importante senza un secondo vantaggio fornito da un tipo di tecnologia «secondaria»: quello di produrre automaticamente a costi molto bassi il veicolo di distribuzione dell'informazione, mediante il sistema *microfiche*.

Noi assicuriamo perciò di mettere periodicamente a disposizione degli studiosi il catalogo aggiornato della collezione viennese, nell'ambito delle pubblicazioni del Corpus dei Manoscritti Copti Letterari, a fianco ovviamente delle analoghe pubblicazioni degli altri archivi di dati sopra descritti. A tal fine ogni correzione ed osservazione a quanto qui è pubblicato sarà non solo gradita, ma immediatamente messa a frutto nella successiva edizione.

Ci auguriamo che coloro a cui è diretta questa iniziativa ne comprendano soprattutto il valore pionieristico e ne prevedano i futuri sviluppi, collocando nella giusta prospettiva anche i difetti dei quali non possiamo illuderci sia priva.

Mikrofiche  
Zu Orlandi, 90-93

